

Primavera fiorentina

Commedia lirica in 1 atto e 3 quadri

di

Mario Ghisalberti

per la musica

di

Arrigo Pedrollo



Casa Musicale Sonzogno - Milano

PRIMAVERA FIORENTINA

PRIMAVERA FIORENTINA

Commedia lirica in 1 atto e 3 quadri

di

Mario Ghisalberti

per la Musica

di

Arrigo Pedrollo

10 20 1932

Milano
Casa Musicale Sonzogno
12 / Via Pasquirolo / 12

Per il noleggio dei materiali e per la rappresentazione dell'Opera
rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO
VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

Depositato a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione, trascrizione, ecc. sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) Milano

Copyright 1932, by Casa Musicale Sonzogno.

Milano 1932 - Tipografia della Casa Musicale Sonzogno

PERSONAGGI

Messer LAPO
Messer CECCO
Messer NICCOLO'
Messer SPINELLOZZO

} *vecchi mercanti fiorentini*

BALDO, *donzello di Messer Lapo*
Madonna ISABELLA, *moglie di Messer Lapo*
Madonna FIORINA, *moglie di Messer Cecco*
Madonna LISETTA, *moglie di Messer Niccolò*
Madonna SPINA, *moglie di Messer Spinellozzo*
CORSINA, *fante di Madonna Isabella*
RAIMONDO
VANNICELLO
UBERTO

} *giovani della Brigata Fiorentina*

Famigli e Fanti di Messer Lapo — Contadini e Contadine —
La Brigata Fiorentina.

L'azione si svolge nel corso di una notte, nella villa di Messer Lapo, nel contado di Firenze.

Sec. XV.

PRIMO QUADRO

Una sala da pranzo. La parete di fondo è aperta ad archi, meno l'ultima porzione di sinistra, in cui si apre una porta che mette nelle stanze di servizio.

Di là dagli archi una terrazza, con una scalinata che scende in giardino. Due porte a destra e due a sinistra. Fra le due di destra un caminetto in cui arde un ciocco.

Al centro, la tavola, coperta dai resti d'una cena copiosa.

Coi visi rossi e lustri di chi ha mangiato bene e bevuto meglio, son seduti a tavola MESSER LAPO, MESSER CECCO, MESSER NICCOLO' e MESSER SPINELLOZZO, quest'ultimo appisolato com'è suo costume. Le loro mogli, giovani e piacenti, ISABELLA, FIORINA, LISETTA e SPINA, fanno capolino di quando in quando, inosservate, dalle porte delle camere, e ascoltano la conversazione, con gesti di stizza. BALDO, il donzello di Messer Lapo, va e viene, mescendo da bere, con aria imbambolata.

MESSER LAPO

(contento di sè)

Eh! chi può dire che manchi il criterio
a quattro vecchie volpi come noi?

MESSER NICCOLO'

(che è sordo spaccato, a Cecco)

Che cos'ha detto?

MESSER CECCO

(che è balbuziente)

Che non man - ma - mà -
che non manca il cri - cri - cri - cri...

NICCOLO'
Che cosa?
un grillo? e dove?

LAPO
(alzando la voce)
Dico che avendo mogli belle e giovani,
fummo accorti a venir nella mia villa,
mentre impazza a Firenze il carnasciale.

NICCOLO'
Ah! capisco: begli orti, bella villa.
Eh! lo so anch'io che vale...

CECCO
(interrompendolo)
Ha de - de - detto...

LAPO
(irritandosi)
Un corno, ha detto!

MESSER SPINELLOZZO
(risvegliandosi, con uno scossone)
Un corno?! a chi?

NICCOLO'
Ho capito:
il diavolo ha le corna.

SPINELLOZZO
(riappacificato)
Ah!
(si riappisola)

LAPO
Siete peggio
d'una campana, Messer Niccolò.
Proprio ora, Firenze è tutta piena
di brigate bislacche,
che uccellan donne giovani e inesperte,
come le nostre mogli, verbigratia.

CECCO
Me - me - meglio in ca - ca - campagna, allora!

LAPO
Sicuro! questa è scienza:
l'uomo è fuoco, la donna stoppa,
viene il diavolo e gliel'accocca!

CECCO
Gliel'acco - co - co - co...

SPINELLOZZO
(destandosi di soprassalto)
Ova in pollaio!

NICCOLO'
Piglia foco il pagliaio?

LAPO
State cheti!
Non si può fare un discorso filato.
Se mi steste a sentire, imparereste

qualche cosa da me, che la so lunga.

(a Baldo)

Mesci da bere, Baldo, che si chetino.

(Baldo mesce da bere; ma distratto com'è, rovescia un po' di vino sulla pancia di Spinellozzo, che s'era riappisolato, e ora si desta, allarmato)

SPINELLOZZO

Mi par che piova.

LAPO

Bubbolel è il donzello
che v'ha versato un po' di vino addosso.

CECCO

Codesto do - donzello è sc - sc - scemol
E' sempre imba - ba - ba - imbambòlatol

LAPO

Meglio averlo così che troppo scaltro:
e so quel che mi dico. Con le donne,
allorchè manca giovinezza, è d'uopo
aver criterio... tenerle tranquille,
e docili, e obbedienti: come ora:
noi beviamo un bicchiere in amistà,
e loro invece sono già con gli angeli,
che dormono serene...

CECCO

Quando dormono
non co - co - co - commettono peccatol

LAPO

Avere gli occhi aperti: ecco il segreto
per tenere le femmine a dovere.

Si sa bene che la donna
è balzana, è un poco stramba.
Ciurla sempre un po' nel manico,
se il marito è poco in gamba.
Ma il marito, vecchio esperto,
par che dorma, e ha un occhio aperto.

Scaltro, accorto, vuol la moglie
fresca come le viole;
ma le corna — poffarbacco! —
quelle proprio non le vuole.
È con occhi di falcone,
scruta tutto, e fa benone.

Vede tutto: sbarbatelli
far la ruota dei pavoni,
far ballate e madrigali
bellimbusti e scialacquoni.
Ma il marito: « In casa! a letto! »
Chiude a chiave, e dà il paletto.

Eh! la donna ha un pizzicore
fino fino, in pelle in pelle:
come vede un bel gaglioffo,
non sta più dentro la pelle.
Ma il marito: « In casa! a letto! »
Chiude a chiave, e dà il paletto.

Non si tiene in casa servi
troppo audaci e maliziosi:
se li sceglie imbambolati,

bietoloni e sonnacchiosi:
come questo mio donzello
senza un'oncia di cervello.

(indica Baldo)

Eh! sì! l'arte del marito
la conosco a menadito.
Sono sveglio, e c'è un perchè:
eh! lasciate fare a me!

SPINELLOZZO

Che acutezza, che criterio!
Si capisce: è proprio vero.
Sempre svegli: addormentarsi
vuol dir corna per davvero!

(borbotta e si riappisola)

LAPO

(alzandosi)

Ed ora andiamo
a fare un'ispezione nel giardino:
è meglio non fidarsi: potrebbe esserci
qualche moscone... E noi lo stoneremo.

(s'alzano tutti e s'avviano insieme con Lapo verso il fondo. Lapo si rivolge a Cecco e Niccolò)

Voi di là... noi due di qua...

TUTTI E QUATTRO:

Energia, scaltrezza, fiuto,
molti fatti e non parole,

se il pericolo s'avvanza,
si sa noi quel che ci vuole.

(ed escono dal fondo, contenti e sicuri, Cecco e Niccolò a destra,
gli altri a sinistra).

(Sono appena usciti, che ISABELLA, SPINA, LISETTA e FIORINA
escono dalle loro camere con gesti di stizza).

MADONNA ISABELLA

Sentite, sentite
che vecchi tiranni!
ci chiudono in casa,
e volano gli anni.

Il tempo migliore
va in fumo, svanisce:
e loro fan legge,
e noi s'appassisce.

Ah! sol che mi provochi
ancora per poco,
gli faccio uno scherzo,
gli faccio tal gioco,

che veda, il babbione,
dov'è il suo criterio,
se voglio pigliarmi
l'amante sul serio!

MADONNA FIORINA

(a Isabella)

Ma lascialo dire!
Anch'io, il mio messere,
lo lascio che predichi,
e fò il mio piacere.

MADONNA LISETTA

(a Isabella)

Divertiti, grulla:
per vivere in pace
si dice sì a tutto,
si fa quel che piace.

MADONNA SPINA

(a Isabella)

Sicuro: un amante!
E' forse un delitto?
Sei giovane e bella:
n'hai pieno diritto.

ISABELLA

Ma come lo trovo
l'amante compito?
Son sempre rinchiusa
tra fuoco e cucito

(Ma ecco che giunge dall'esterno un suono di liuti e di viole. Poi l'ultimo canto del Magnifico, cantato in coro dalla Brigata Fiorentina).

LA BRIGATA FIORENTINA

« Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia!
di doman non v'è certezza! »

(Le donne tendono gli orecchi, soffusi i volti d'un sorriso di gioia. CORSINA entra dal fondo, vispa, correndo).

CORSINA

Madonne, la Brigata Fiorentina
venuta in villa a fare il carnasciale!

FIORINA

Che gioia!

LISETTA

La Brigata Fiorentina!

SPINA

Son loro! Vannicello!

LISETTA

Uberto...

FIORINA

Raimondo!

LISETTA

Son venuti per noi, l'avevan detto.

SPINA

Andiamoli a trovare!

FIORINA

Ma in giardino

ronzano i mariti.

CORSINA

Per la cucina!

LISETTA

E giù per l'orto!

SPINA

Sì, sì, presto, corriamol!

(Scappano tutte, meno Isabella, verso l'uscita di sinistra in fondo. Isabella le guarda con profonda malinconia. Lisetta, Spina e Corsina escono. — Fiorina sta per seguirle, ma si volge e guarda Isabella con tenera compassione. Si avvicina all'amica).

FIORINA

Isabelluccia, mi fai proprio pena...

ISABELLA

Non pensarci, Fiorina...

(tristemente)

FIORINA

Fatti cuore...

Verrà la primavera anche per te...

(dopo un silenzio, con aria misteriosa e birichina)

Hai notato il donzello del tuo Lapo?

ISABELLA

Chi? Baldo?

(stupita)

FIORINA

Lui. Ti guarda sempre. Pare che tu l'abbia incantato... M'hanno detto ch'era giovine ricco e valoroso; poi perse tutto il suo... E' gentilino: guardalo, Isabella...

ISABELLA

E' mezzo scemo...

FIORINA

Amore

toglie il senno anche agli uomini più acuti:
io lo vorrei provare.

(La guarda, scoppia in una risata argentina, e scappa via da sinistra in fondo. Isabella rimane colpita, pensosa. Respira profondamente, come se il canto lontano, la pace della notte e le ambigue parole di Fiorina le avessero turbato i sensi. BALDO entra dal fondo a sinistra, recando quattro lucerne che depone sulla tavola. Ma nel deporle, rovescia una coppa. Isabella sorride e lo guarda con nuovo interesse).

ISABELLA

Ti tremano le mani, Baldo...

BALDO

(confuso, tremante)

Chieggo

perdonanza, Madonna...

ISABELLA

(dopo un'esitazione)

E' vero, Baldo,

che, pria d'esser donzello,
eri ricco?

BALDO

Madonna, è vero.

ISABELLA

E come
così ti riducesti?

BALDO

E' storia triste,
Madonna: storia d'amore infelice.

ISABELLA

(sempre più interessata)

Dovresti raccontarmela.

BALDO

(esita un poco, guarda la donna di sfuggita, poi si fa coraggio)

Io m'addimando Baldo dei Raspanti
e vengo di Perugia. Amore, un giorno,
mi mostrò la più bella creatura
della bella Firenze, un dolce giglio
tutto profumo e tutto leggiadria...
Ma, come i gigli, pura e immacolata...
E il desio di colpirla, mi condusse
a folli imprese.
Per lei giostrai, per lei comprai cavalli,
detti festini, feci serenate,
per amor suo mi rovinai, Madonna.
Ma quella non mi vide, o non mi volle
vedere, e il cuore mi si sfece in petto
di sterile disio... Questa, Madonna,
è la mia storia...

ISABELLA

Fortunata è tale
ch'è tanto amata...

BALDO

(sempre più turbato)

Omè, Madonna!

ISABELLA

Pure,

malaccorto tu fosti, se con tante
follie, neppur ti vide.

BALDO

Non guarda in terra, guarda solo in cielo
dove gli angeli stanno ad adorarla.

ISABELLA

Se donna guarda il ciel, vuol dir che in terra
non c'è niente che giovi di guardare.
Chi è costei? io la conosco?

BALDO

Credo...

ISABELLA

Dimmi: chi è?

BALDO

(esita un momento, poi, appassionatamente)

Ma siete voi, Madonna!

ISABELLA

Io?

BALDO

Voi! Voi sola... il giglio rugiadoso...
Per potervi servire in umiltà,
per potervi mirare solamente,
io mi feci donzello a messer Lapo.
Oimè, che il mio segreto m'ha perduto!...
Ora mi scaccerete...

ISABELLA

Quasi quasi
te lo meriteresti, per la tua...

BALDO

Audacia?

(interrompendola)

ISABELLA

No: semplicità.

(con un fine sorriso)

BALDO

(movendo un passo verso di lei, raggianti di speranza)

Madonna!

ISABELLA

Tu corri troppo!

BALDO

E' il cuore che galoppa!

ISABELLA

Hai trovato il coraggio!

BALDO

Ho trovato l'amore!...

ISABELLA

Aspetta. Vo' vedere
se vali a gioco aperto
più che a gioco segreto...

BALDO

Io ve lo giuro:
valgo come lionel!

ISABELLA

Si vedrà.
Io ti metto alla prova. Vo' vedere
se tu sei oso a cogliere tal frutto...

(S'allontana da Baldo, e quando giunge sulla soglia della porta della sua camera, si volge a lui, con un fine sorriso, carico d'inviti e di promesse. Socchiude e richiude due volte la porta della camera, guardandolo con intenzione).

ISABELLA

Qui non c'è chiave...

BALDO

Madonna... arrivederci!...

ISABELLA

Si vedrà...

(entra in camera)

(Baldo resta un po' fisso, come intontito. Poi scrolla le spalle e si frega le mani, beato.

In quella, entrano dalla porta del fondo, a sinistra, in gran fretta, SPINA, LISETTA e FIORINA).

SPINA

Presto, presto!

FIORINA

Via! prima che ritornino!

LISSETTA

A letto!

TUTTE E TRE

Tutte a letto!

(scompaiono nelle loro camere).

(Baldo non s'è nemmeno avvisato di loro, tutto preso dalla sua felicità.

Ma ecco che dal fondo rientrano i QUATTRO VECCHI, due da destra, due da sinistra, soddisfatti, contentoni. Baldo si scuote. Prende le lucerne e ne consegna una a ciascuno, poi esce dal fondo, a sinistra).

LAPO

Tutto in ordine?

CECCO

Tu - tu - tutto quanto.

LAPO

E quei canti?

CECCO

L - l - lontani: sulla strada.

So - sono andati via...

LAPO

Dunque nessun pericolo.
A letto. E ricordate...

TUTTI E QUATTRO

Energia, scaltrezza, fiuto.
molti fatti e non parole:
se il pericolo s'avanza,
si sa noi quel che ci vuole.

(ridono beati. S'avviano verso le loro camere)

Bonanotte... Bonanotte...

(e così scompaiono, per le porte di destra e di sinistra, mentre

— *Cala la tela* —

SECONDO QUADRO

Quando il velario si rialza, appare una stanza, adibita ad uso di camera, perchè le camere vere e proprie sono state cedute agli ospiti della villa.

Nella parete di fondo, una bifora, che dà sul giardino, con le imposte.

In primo piano, a sinistra, una porta che mette in sala da pranzo, e un lettuccio, con la testiera appoggiata contro la parete, un po' più in fondo.

Un divano, adattato alla meglio a letto, è contro la parete di destra. Là presso un tavolino da notte e una sedia.

Presso il lettuccio di sinistra, una sedia con le vesti di Isabella. Una porticina a destra.

*MADONNA ISABELLA è in piedi, in camicia da notte, presso la bifora, traverso cui fiotta il lume di luna.
CORSINA, con una lucerna in mano, sta presso la porta di destra.*

ISABELLA

Che bella notte!... Pare che le stelle
s'innamorino... Chi lo sa perchè?...

CORSINA

E' primavera ormai!...

ISABELLA

Davvero... Senti?
Non c'è un filo di vento nel giardino...
I germogli si bevono la rugiada
e la mutano in pallidi fioretti...

(una pausa)

Come dice quel canto del Magnifico?...
Ah! mi ricordo... aspetta...

(in un sospiro)

« Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia... »

CORSINA

E poi dice, Madonna:
« Chi vuol esser lieto, sia!
di doman non v'è certezza... »

ISABELLA

(con subita decisione)

E' vero... è vero!
Non m'occorre più nulla:
puoi andare, Corsina.

CORSINA

Bonanotte, Madonna.

ISABELLA

Bonanotte.

(Corsina esce da destra con la lucerna. La stanza, ora, è illuminata solo dalla luna. Isabella discende la scena ed entra nel lettuccio. Una pausa)

ISABELLA

(con un mormorio voluttuoso)

« Chi vuol esser lieto, sia!
di doman non v'è certezza... »

(Entra da sinistra MESSER LAPO. Ha in mano una lucerna)

LAPO

Già a letto? Brava...

ISABELLA

Sì, Messere: e ho sonno.

LAPO

(dirigendosi verso il suo divano)

Anch'io... queste cenette
cominciano a stancarmi.

(depone la lucerna sul tavolino, siede e comincia a svestirsi)

LAPO

E con questi invitati in casa, i comodi
non ci son più... Bisogna dare agli ospiti
le camere migliori,
e dormire sul duro... andare a letto
mezzo vestiti... Pazientiamo... Ancora
qualche giorno...

(è rimasto in fassetto e mutande)

Che cosa?

Finestra spalancata?

Vuoi proprio che mi pigli un accidente?!

(aggiunge da sè)

Non vorrei che avesse a udire
quei mosconi fiorentini.

(va a chiudere le imposte)

Io non so dove l'abbiate il giudizio,
voialtre donne.

ISABELLA
E' primavera: è bello...

LAPO
Che primavera? Lasciala ai somari!
(s'accomoda sul suo divano, bofonchiando. Spenge la lucerna. Borbotta)

Sempre di nuove... Anche il balcone aperto...
Ah!... che sonno... Se fossi nel mio letto...
Ah... ah... che sonno...
(s'addormenta)

ISABELLA
Messere?
(dopo un poco)
(Lapo risponde con un grugnito)

Messere?...

(Lapo non risponde più. Ora, tutta la stanza è piena del suo russare svariato. Isabella si leva e, in punta di piedi, apre un'imposta. Si fa lume di luna nella stanza. Torna a letto. Una lunga pausa.
La porta di sinistra scricchiola, s'apre piano piano, e BALDO entra, camminando carponi. Par che si diriga, per errore, verso il divano di LAPO, ma Isabella gli fa « psss-psss », ed egli ritorna indietro e s'accovaccia presso il letto di lei).

ISABELLA
Baldo...
(con un filo di voce)

BALDO
Madonna...
(c. s.)

ISABELLA
Come tremi...
(prendendogli una mano)

BALDO
E' l'amore... Non mi pare neppur vero... Non so se sogni, o viva...

ISABELLA
Mi vorrai bene?...

BALDO
E come non potrei?...

ISABELLA
Mi vuoi proprio?

BALDO
Se no, non tremerei...

ISABELLA
Sono il tuo giglio?

BALDO
Tu sei il mio sorriso...

ISABELLA
Son la tua stella?...

BALDO
Sei il mio paradiso...
(Ma una russata più forte di Messer Lapo, li gela. Il vecchio si rivoltò, tosse, biascica. I due amanti si guardano senza sangue nelle vene).

BALDO

Così non è possibile...
Che batticuore, ohimè...

ISABELLA

Aspetta: non ti muovere:
e lascia fare a me.

(afferra Baldo ben stretto per i capelli e grida)

Messere!

BALDO

(dibattendosi inutilmente)

Tu sei pazza!

ISABELLA

(senza badargli)

Su, svegliatevi!

LAPO

(dimenandosi nel sonno)

Che c'è?...

BALDO

(c. s.)

Pietà...

ISABELLA

Svegliatevi!

LAPO

Piglia fuoco la casa?

ISABELLA

Peggior!

BALDO

(c. s.)

Taci...

LAPO

Ma lasciami dormire!

ISABELLA

Voi dormite
Quando taluno attenda all'onore vostro!

LAPO

(balzando a sedere sul letto)

All'onore mio!

ISABELLA

Sicuro!

BALDO

(c. s.)

E' matta... è matta...

ISABELLA

Quel Baldo, quel donzello imbambolato...

LAPO

Che cosa?

ISABELLA
M'ha proposto disonesto
amore!

LAPO
Baldo? Ah vipera!

BALDO
E' finita! (c. s.)

ISABELLA
M'ha detto che m'aspetta nel giardino
questa notte...

LAPO
Assassino!

ISABELLA
Ond'io, Messere,
per volere che voi poteste giungerlo,
ho finto d'accettare...
E ora aspetta in giardino, il ghiottoncello!

BALDO
Ma questa donna è il diavolo in gonnella!
altro che gigliol!

(Lapo salta giù dal suo divano, mentre Isabella, sempre tenendolo per i capelli, caccia Baldo sotto il suo lettuccio. Lapo s'aggira qua e là, in mutande, sconvolto, senza sapere che si faccia).

LAPO
Ah! che cosa debbo udire!
Servi?... Figli del demonio!
Ah! la rabbia che mi strozza!
Qui succede un pandemonio!

ISABELLA
Ringraziate la fortuna
che la vostra donna è onesta;
chè se no, vi crescerebbe
qualche cosa sulla testa!

BALDO
(sotto il letto)
Questa donna è un gran portento:
ha un'audacia di spaviero!
E pensar che mi credevo
già spedito al cimitero!

LAPO
Non so più che cosa dire,
Non so più che cosa fare...
Fino in casa i vagheggini
Son venuti ad insidiare!

Ed ora che si fa? (arrestandosi di botte)

ISABELLA
Siete un marito,
o siete un vile?

LAPO
Ohibò! marito!

ISABELLA

E allora
Andate a raddrizzare un po' l'idee
a questo Baldo.

LAPO
(sianciandosi eroicamente verso la porta di sinistra)
Vo come l'uragano!

ISABELLA
Aspettate, Messere. Se vi vede,
scapperà.

LAPO
Lo spero bene.

ISABELLA
Mettetevi
i panni miei. Vi scambierà per me.
E lasciatelo dire:
Sentirete che musical!

(balza giù dal letto)
V'aiuto.

LAPO
Sei sottile, Isabella. Avrò la prova!

ISABELLA

Sbrigatevi. Così...

(Lo infagotta alla meglio nei suoi vestiti. Lapo, l'aiuta come può e intanto medita la vendetta)

LAPO
Giurabbaccol! gli faccio sentire
un accorto marito che fa!

ISABELLA
Un momento... qualcosa in capo... questo...

(gli lega un asciugamano a mo' di cuffia intorno al capo)

LAPO
Questa storia la faccio finire:
un dei due questa notte morrà!
(nell'avviarsi verso sinistra, incespica nella sottana, ma si riprende, ed esce da sinistra pomposo come un crociato, mentre)

— *Cala la tela* —

TERZO QUADRO

(Appare immediatamente da sinistra, fuori del sipario calato, MESSER LAPO. I pochi passi che ha fatto, dopo uscito dalla camera, gli hanno fatto scaporare un poco i bollori).

LAPO

... un dei due questa notte morrà!

(tituba un attimo)

Ma se quell'uno fossi io?... Ah!... Ah!..
Ma vedete in che razza
di ginepraio son venuto a mettermi...
Ma proprio dovrei esser io quell'uno?
E perchè no? Se fosse armato... Bubbles!
Ma io ho ragione!...
Bel discorso: e se lui non me la dà?
Ahi, ahi... si mette male.

Calma, Lapo, un momento: ragioniamo.

La donna m'è fedele: m'ha avvertito,
qui non c'è dubbio...
Quel gaglioffo l'aspetta nel giardino...
Gli pigli un accidente... sai che faccio?
L'aspetti pure. Io torno a letto, e dico
che gliel'ho date!

(Si volge e torna sui suoi passi. Ma d'un subito s'arresta, colpito da un'idea spiacevole)

Ma se Isabella poi sapesse il vero?
Si metterebbe peggio...
E' bislacca la femmina, e i paurosi
non le vanno a fagiolo... Allora sì
ci sarebbe pericolo davvero!...

(passeggia su e giù con le mani dietro la schiena, sempre più turbato)

Che ginepraio orribile!
che dilemma terribile...
Non so come risolverlo:
E' un dilemma cornuto...

(dà in uno scossone)

Cornuto!?

Ah! la parola orribile:
Mi porterà malora!...
Facciam le corna... stupido:
l'ho ripetuta ancora!

E' il diavolo che proprio
m'è entrato nel cervello:
Ahimè! che dico? il diavolo:
le corna l'ha anche quello!

Io qui divento stupido,
balordo come un bue...
Un bue?! Che dico? e dàgli:
di corna ce n'ha due!

Son corna dappertutto:
vedete come torna:

non posso aprir la bocca
che dico sempre corna!

La mente mi vacilla...
Voglio vederci chiaro...
Avvenga quel che vuole:
affronto quel somaro!

Di vivere o morire
non me n'importa un cor...

(s'interrompe e scappa da destra come impazzito, tirandosi su le gonnelle)

(S'alza subito il sipario).

(E appare il giardino della villa. Tre padiglioni di verzura: uno a destra, l'altro a sinistra e il terzo al centro, un poco verso il fondo, hanno l'apertura verso il proscenio. Nello sfondo, cespugli fioriti e siepi di bosso a disegno. Il padiglione di sinistra è occupato da MADONNA SPINA, che siede fra le braccia di VANNICELLO. Quello del centro da MADONNA LISETTA che è, con UBERTO, nella stessa posizione, e quello di destra da FIORINA e RAIMONDO, teneramente abbracciati).

SPINA

Che notte d'incanto,
che notte d'amore...
potessi fermare
la corsa dell'ore...
fermarla per sempre... così...

VANNICELLO

Se parli, le stelle
ti stanno a sentire;

respiri, e le rose
cominciano a olire...
Oh! baciarmi ancora... così...

LISETTA

Che gioia profonda
mi sboccia nel cuore...
e ognor si rinnova
col volo dell'ore...
Che gaudio smarrirsi... così...

UBERTO

Sbocciata è nell'ombra
una rosa vermiglia,
tra cupo giacinto
e bianca giunchiglia...
la bacio... la bacio così...

FIORINA

Mi cresce la gioia,
mi cresce l'ardore,
se sbianca la notte,
se passano l'ore...
Mi crescano sempre... così...

RAIMONDO

La notte gelosa
avvolgeti, amore,
ma come a una stella,
t'accresce splendore...
che gioia serrarti... così...

TUTTI E SEI INSIEME

Già migran le stelle.
Ormai la rugiada
discende silente
dal cielo e ci agghiada...
Ma sempre l'amore
rinnova l'ardore
nell'anima nostra... così...

(Ma ecco che da sinistra in primo piano, sopravviene MESSER LAPO. Aguzza gli occhi intorno, cercando Baldo. Poi, va a dare un'occhiata nel padiglione di sinistra. Si ritrae subito e si nasconde dietro la siepe. Spina dà un grido sommesso e balza fuori del padiglione, insieme con Vannicello).

SPINA

Siamo spiatì!

VANNICELLO

Un'ombra...

SPINA

No, una vecchia
femmina, ho visto bene.

(chiamando)

Lisetta?... Fiorina?...

LISETTA

(uscendo con Uberto dal padiglione)

Che c'è?

FIORINA

(uscendo dal padiglione con Raimondo)
Che c'è?

SPINA

Una vecchia è venuta e ci ha scoperti!

FIORINA

Santa Vergine! a letto!

LISETTA

A letto subito!

SPINA

Prima che si risvegliano i mariti!

(Scappano tutti e sei da sinistra. Messer Lapo esce di dietro la sua siepe e s'avanza al centro della scena)

LAPO

Che ho visto mai!... poveri amici miei!...
Lo sono per davvero!... Bel servizio!
Cucinati a dovere...
O notte memorabile!

(tende l'orecchio)

Un passo?... è lui!...

Fatti cuor, vecchio Lapo; è giunta l'ora.

(imita comicamente il camminar femminile)

(BALDO entra da sinistra, con una cappa buttata sulle spalle, e s'avvicina a Lapo)

BALDO

Madonna...

LAPO

(con la voce in falsetto)

Baldo...

BALDO

Gran mercè, Madonna,
che veniste a placare la mia sete...

LAPO

(c. s.)

Sì... la tua sete...

BALDO

O voce tutta d'oro!...

Io vi chieggo, Madonna, in umiltà
dell'amor vostro...

LAPO

(c. s.)

Ed io te lo darò...

(e sta per svelarsi e sbottare, ma Baldo, rubandogli l'iniziativa, muta gioco d'un subito e prorompe con violenza)

BALDO

Ah! mala femmina! Alfine ti scopri!

LAPO

(trasecolando)

Che di' tu?

BALDO

Brutta cagna! ti credevi
ch'io facessi tal torto al mio signore?
Sol per provarti ti parlai d'amore...

LAPO
Che intendo? (raggiante)

BALDO
E tu ci sei cascata!... Ardisci
di tradir Messer Lapo!... Ah! ti vo' dare
di gran vantaggio, acchè tu ti ravveda!

(getta la cappa e sfodera un randello col quale percuote lo sciagurato vecchio. Questi, diviso fra il dolore delle busse e la gioia che gli procurano le parole di Baldo, non si difende neppure, e le piglia come un ciuco).

BALDO
(pestando a più non posso)
Alla perla dei mariti,
al migliore dei padroni,
o megera sciagurata,
vuoi far tiri sì birboni?

Per fortuna ci son io
che sto in guardia alle sue spalle!
Piglia questi, mala femmina,
ti vo' far levar le galle!

Finchè sono in questa casa,
no, nessun s'azzarderà
di far torto al mio signore!...
Piglia, stregal... piglia qua!

LAPO
Ahil che picchi! ma che gioia!...
le mie spalle!... è proprio vero!

Questo solido donzello
E' una perla per davvero!

Come m'ama e mi rispetta!...
Ahil... la testa mi rintrona!...
Donna onesta e servo fido...
Ahil... ma come me le suona...

Suoni pure!..... non più corna!...
Son felice in verità...
Questi è meglio che l'eunuco
del Gran Turco Mustafà!

(Ormai si fa giorno. Richiamati dal frastuono delle grida e degli urli, ISABELLA, SPINA, LISETTA, FIORINA, CECCO, NICCOLO', SPINELLOZZO, una frotta di CONTADINI e di CONTADINE, di FANTI e di FAMICLI, sono accorsi sulla scena, e hanno fatto circolo intorno a Baldo e Lapo. Questi, sfinito, si lascia cadere in terra)

TUTTI
(meno Lapo e Baldo)

Che baccano?... Che è accaduto?...
Messer Lapo!... Disgraziato!
Tutto picchi e lividure!...
Perchè mai s'è mascherato?...

BALDO
(fingendo stupore)
Messer Lapo?!... Ed io credevo!...
Perdonate!...
(aiuta Lapo a rialzarsi)

SPINELLOZZO

Amico mio!

ISABELLA

Sposo caro!...

(aiuta Lapo a rialzarsi da quell'altra parte)

SPINA

Aiuto!

LISETTA

Aiuto!

FIORINA

Gesummio, che spiciniò!

NICCOLO'

(che s'è affaccendato, la mano all'orecchio, correndo dall'uno all'altro per sentire che cos'è accaduto, ora perde la pazienza, e grida, dominando la confusione)

Accidenti a questi strilli!
Che cos'è?... basta gridare!

LAPO

(che ha ripreso fiato)

Io credevo che il donzello
mi volesse scorbacchiare...

TUTTE LE DONNE

(meno Isabella, con sottile malizia)

Senti, senti!...

LAPO

E invece è stato
solo un granchio.

TUTTE LE DONNE

(meno Isabella, fra loro)

Senti, senti!...

LAPO

(si rivolge radioso ai circostanti)

Cari amici, ho le prove lampanti. —
ahi! — che mógliema è un fior d'onestà,
e che questo — ahi! — membruto donzello
il mio onor custodire saprà.

Me lo tengo al servizio per sempre,
e so bene — ahi — so bene il perchè:
donna onesta e donzello fedele,
no, di meglio nel mondo non c'è!

TUTTI

Donna onesta e donzello fedele,
no, di meglio, nel mondo non c'è!

(scoppiano in una risata chi soddisfatta e chi ironica, mentre cala la tela).

— FINE —